

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

20 - 01 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

II DOPO L'EPIFANIA

RIVELAZIONE DI CIÒ CHE È GIÀ STATO RIVELATO

L'Apocalisse non è sinonimo di catastrofi né concerne la fine del mondo. Traduce in speranza universale l'evento della Pasqua
di Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose (Tratto da Vita pastorale, maggio 2018)

Rivelazione di Gesù Cristo»: già l'incipit dovrebbe bastare a smentire l'interpretazione corrente per cui «apocalisse » è sinonimo di catastrofe e l'Apocalisse di Giovanni è il libro che concerne la fine del mondo con le calamità che l'accompagnano. In quanto «rivelazione di Gesù Cristo», l'Apocalisse non rivela nulla più di quanto già è stato rivelato da Dio nel Cristo morto e risorto. Applica tale rivelazione alla storia umana nella sua interezza.

L'interesse basilare dell'Apocalisse non è l'al di là della storia, ma la storia di questo mondo, in cui si muovono le comunità cristiane destinatarie dello scritto. La storia letta alla luce dell'evento pasquale, che è avvenuto nella storia e ha risignificato la storia stessa.

L'Apocalisse è la celebrazione di questo evento decisivo e centrale della storia di salvezza, che non è da attendersi in un futuro incerto, ma è già avvenuto: è la Pasqua di Cristo. E in quanto "rivelazione di Gesù Cristo", l'Apocalisse è anch'essa buona notizia. Vangelo. Più che incutere paura, questo libro incoraggia e infonde speranza ai cristiani, che alla fine del I secolo conoscevano situazioni di persecuzione sotto l'impero romano.

Più che di una fine, l'Apocalisse parla di un fine (*télos*). Non annuncia lo scacco, ma il compimento del mondo, il suo senso, il suo futuro. Se la storia è il tempo dotato di senso, per l'Apocalisse ciò che dà senso al tempo è l'evento pasquale. La vittoria della vita sulla morte configura la storia come storia di salvezza e come luogo di speranza, perché abbracciata dal Signore della storia e del tempo: "Colui che è, che era e che viene". Il nome di Dio, a partire dall'evento pasquale, ha una chiara risonanza cristologica. E l'Apocalisse è attraversata da questo teocentrismo cristologico. Dio, infatti, ha svelato il suo volto nel Cristo morto e

risorto. L'Apocalisse è libro di speranza per questa operazione di dare senso al tempo, che crea la possibilità stessa della speranza.

Ovviamente, questo senso non è già dato, ma interpella la creatività e l'intelligenza della fede delle comunità cristiane nella storia, esige da loro il discernimento della situazione storica in cui vivono e l'assunzione della responsabilità di interpretare "il Vangelo eterno" nel loro oggi.

Per l'Apocalisse c'è un luogo preciso in cui avviene l'ermeneutica comunitaria dell'esistenza cristiana, che pone in essere il rapporto organico e vitale tra Scrittura, comunità e storia: la liturgia. Collocata nel "giorno del Signore", strutturata all'interno di un dialogo liturgico, traboccante di dossologie, radicata nella liturgia che celebra il mistero pasquale di Cristo, l'Apocalisse è inscindibile dalla comunità che la legge nell'assemblea liturgica, ne intende il senso e interpreta alla sua luce la propria situazione storica. La centralità della speranza nell'Apocalisse non è astratta o retorica, ma radicata nel vissuto comunitario.

Il presente come luogo della speranza

Questo legame costitutivo dell'Apocalisse con la comunità cristiana e l'ambito liturgico fa sì che essa sia «non un libro fatto, ma da fare» (Ugo Vanni). E che debba «essere fatto» non solo dalle comunità di Asia Minore destinatarie dello scritto, ma anche dalle Chiese di oggi, da tutta la Chiesa cui allude quella cifra simbolica di pienezza e totalità. La comunità leggente che si apre all'Apocalisse deve leggere anche la storia e il mondo in cui essa vive. È significativo in questo senso che l'Apocalisse sia un libro aperto. Mentre termina, si apre suscitando l'attesa di Cristo, il veniente: «Ecco, io vengo presto» (Ap 22,20). Questa promessa conclusiva esprime la dimensione escatologica dell'evento pasquale, la portata universalistica della morte e resurrezione di Cristo; dà forma al tempo, lega il passato in cui è stata pronunciata al futuro in cui si realizzerà. E fa del presente il luogo della speranza.

La speranza suscitata dalla promessa incondizionata del Signore diventa dialogo («Amen! Vieni, Signore Gesù!»: Ap 22,21) e si fa preghiera, liturgia. In questo dialogo la comunità cristiana sperimenta che la ricostruzione della propria speranza diviene anche rinnovamento della propria identità profonda: il Cristo veniente è confessato come «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue e ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,5-6).

A cristiani che vivono una condizione di minorità e di emarginazione, l'Apocalisse restituisce il diritto e la responsabilità della speranza. E ricorda che le vicende faticose che essi stanno vivendo fanno parte del loro cammino di liberazione, della loro storia di salvezza. La necessità di questo duro cammino, in cui la speranza va faticosamente rinnovata giorno dopo giorno, è data dal fatto che

l'evento pasquale, già avvenuto pienamente in Cristo, attende il suo compimento per tutti gli umani e tutto il creato.

Quella dell'Apocalisse è una speranza umile che traduce in speranza universale l'evento pasquale che ha visto il Cristo «dare sé stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,6). L'Apocalisse spera per tutti. Il Cristo risorto e veniente suscita la speranza e, contemporaneamente, la conversione. Sì, tutta l'Apocalisse può essere letta come un grido profetico che invita alla conversione, che è la speranza fatta carne e divenuta storia. Quando il Cristo risorto diviene centro della speranza, allora l'uomo non può più adattarsi alla realtà così com'è, ma cerca di mutarla rendendola simile al futuro annunciato.

Emerge qui l'intima e inscindibile unità tra speranze storiche e speranza ultima, costituita dal Cristo morto e risorto, vivente e veniente. Il realismo cristiano della speranza consiste nel far emergere il suo potenziale nascosto sotto la superficie di una situazione di ingiustizia, oppressione, peccato. Un potenziale che sarà dispiegato e fatto realtà perenne nella "Gerusalemme celeste".

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 21 GENNAIO

- h 09,00 S. Messa (def. Mamiliano)
- h 17,00 Catechismo quarto anno
- h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

MARTEDÌ 22 GENNAIO

- h 10,00 Incontro preti del Decanato
- h 17,00 Catechismo terzo anno
- h 18,30 S. Messa

h 21,00 **Incontri culturali** "La bellezza nella Parola: un incontro tra l'arte e il Vangelo". Al Sanfelicinema.
"Mimmo Paladino, Nicola De Maria, Ettore Spalletti, Nicola Villa, Nicola Samori: le tavole dell'Evangelario Ambrosiano". don Umberto Bordoni, responsabile per le committenze artistiche della Diocesi di Milano

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO

- h 09,00 S. Messa
- h 17,00 Catechismo secondo anno

GIOVEDÌ 24 GENNAIO

- h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice
- h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni
- h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 25 GENNAIO

- h 09,00 S. Messa

SABATO 26 GENNAIO

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Mario e Lucia)

DOMENICA 27 GENNAIO – SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA

h 10,00 Catechismo 2° - 3° - 4° anno

h 10,00 S. Messa

h 11,30 S. Messa (def. Leone, Laura, Franco)

h 16,00 Tombolata in oratorio

h 18,30 S. Messa (def. Mirko)

Segnaliamo questo incontro che si terrà **martedì 29 gennaio 2019 alle ore 21.00 presso il CineTeatro Agorà in Via Marcelline, 37, a Cernusco sul Naviglio.**

NÉ DINOSAURI, NÉ INGENUI – Educare i figli nell'era digitale

In un'epoca di rapidi cambiamenti, la questione educativa sembra a molti un'urgenza da mettere a tema. Cosa significa educare i figli oggi, in un contesto in cui il *virtuale* pare essere concreto come il *reale* e a volte di più? Educare è controllare o qualcosa d'altro? Quale sfida implica per gli adulti oggi chiamati a svolgere il compito di educatori?

Interverrà lo **psicanalista Luigi Ballerini.**

Festa della famiglia 27 gennaio 2019



**ore 11,30 S.Messa delle famiglie
segue aperitivo sotto il portico**



ore 16,00 Tombolata in oratorio

Per la merenda:

GARA DI TORTE preparate dalle famiglie
(indicare gli ingredienti)